

<b>Mittente</b>	Manfredi Muzio	<b>Destinatario</b>	Pico Federigo (Federico) [II]
<b>Data</b>	31/7/1591	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Nansi [Nancy, Francia]	<b>Luogo arrivo</b>	Mirandola [zona dell'odierna Emilia Romagna]
<b>Incipit</b>	Da poiché io son qua, sempre ho tenuto per fermo		
<b>Contenuto</b>	<p>Muzio Manfredi scrive a Federigo (Federico) [II] Pico [dal 1592 diverrà conte della Mirandola e di Concordia, zona dell'odierna Emilia-Romagna. Questi viene citato anche nella lettera del Manfredi indirizzata a suo fratello Galeoto III Pico, con incipit: "Qui solamente sono stato sicuro della morte della Signora Contessa Fulvia", nella quale Muzio esprime le sue condoglianze per la morte della loro madre, Fulvia di Correggio] affermando che da quando si trova [a Nancy in Francia, dove soggiornò dal dicembre 1590 dopo il trasferimento della sua signora, la duchessa Dorotea di Lorena], ha sempre pensato che Federigo "dovesse tornare in Francia o andare in Fiandra" a causa di "queste guerre" [è probabile che la guerra in Francia sia quella combattuta da Alessandro Farnese duca di Parma a difesa della Lega cattolica e contro Enrico III di Navarra. Invece, la guerra nelle Fiandre è probabile sia quella combattuta ancora dal Farnese: questi, già nelle Fiandre dal 1577 al 1585 circa, incaricato di ricondurre all'obbedienza spagnola i territori degli attuali Paesi Bassi che si erano ribellati sotto la guida di Guglielmo d'Orange, sul finire del 1590 fu nuovamente inviato nelle Fiandre stavolta contro Maurizio di Nassau] e così sperava di poterlo rivedere. Tuttavia, non vedendolo arrivare, né avendo notizie sul suo arrivo, ha preferito non tardare ulteriormente a scrivergli, affinché non si dimentichi di lui, o lo consideri "trascurato o negligente". Inoltre, afferma di trovarsi [a Nancy] come il suo destinatario già sa, e pensa di fermarsi ancora almeno per altri mesi [il ritorno in Italia avvenne in realtà solo nel settembre 1596]. [Si consideri che le lettere del Manfredi sono datate in modo fittizio, tali da poter essere disposte in modo consecutivo nel corso dell'anno 1591, e che i possibili riferimenti temporali ivi presenti potrebbero essere stati manipolati con accurata attenzione per far coincidere i tempi. In questa lettera, nello specifico, non ci sono elementi su cui poter ragionare circa una possibile datazione diversa da quella scritta dal Manfredi; il fatto che il Manfredi non chiami ancora il suo destinatario con l'appellativo di conte sembra essere prova del fatto che la lettera sia stata scritta prima del 1592].</p>		
<b>Fonte</b>	Muzio Manfredi, 'Lettere brevissime', Venezia, Meglietti, 1606, p. 173, n° 212		
<b>Compilatore</b>	Angeloni Alessandra		